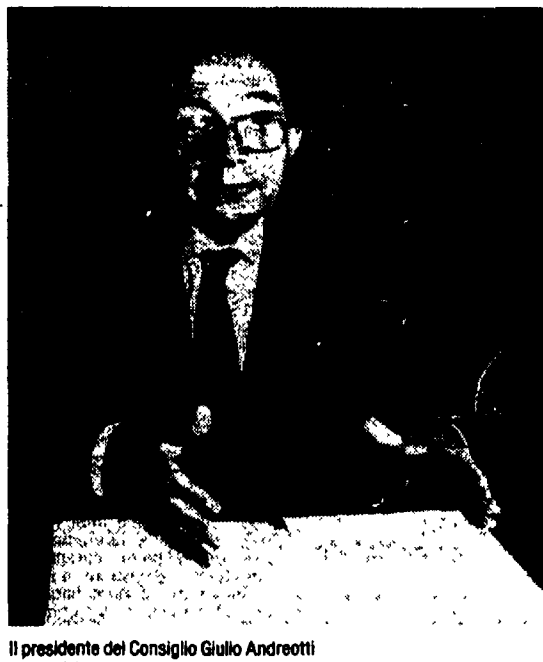


Il capo del governo sconfessa i suoi fedelissimi che avevano espresso forti riserve sulla nuova maggioranza: «Dobbiamo apprezzare la novità»

Continua la caccia al quarantunesimo voto dopo il malore dell'eletto dei Pensionati La Malfa attacca il sindaco: «Quanto dovremo sopportare un personaggio così scadente?»

Milano, Andreotti benedice la giunta

Il presidente del Consiglio dà il via libera a Pillitteri



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

Andreotti sconfessa i suoi fedelissimi e benedice la giunta in preparazione a Milano che dovrebbe mettere assieme Dc, Psi, Pli, Psdi, Pensionati, due fuoriusciti dal Pds e un ex leghista. Ma intanto la malattia che ha colpito un consigliere dei Pensionati sottrae l'indispensabile quarantunesimo voto. Il Pri nega l'appoggio esterno e La Malfa attacca di nuovo Pillitteri: «Quanto a lungo dovremo sopportare un personaggio così scadente?».

PAOLA RIZZI

MILANO. La giunta di Milano si deve fare. La vuole Craxi, la vuole Forlani. E la vuole anche Andreotti. A cercare di mettere un po' d'ordine nel marasma di Milano è sceso in campo il presidente del consiglio in persona, per sconfessare quelle voci critiche al «particolarismo milanese» che si erano levate dai suoi fedelissimi, Omoberto Carulli Fumagalli e Luigi Baruffi. «Tutti furono rammaricati quando il Psi fece la sua scelta verso i comunisti - ha detto ieri Andreotti - Per coerenza si deve apprezzare la nuova situazione. Tanto più che non corrisponde agli interessi di Milano uno scioglimento

del consiglio e elezioni anticipate». Se la Dc riesce ad entrare in maggioranza a Milano bisogna essere contenti, è il messaggio indirizzato a Baruffi che l'altro ieri invece aveva detto che la nuova giunta milanese con la Dc non stava in piedi, soprattutto per la presenza dello stesso sindaco socialista Paolo Pillitteri. Ma Baruffi è un «isolato» e parla solo a nome di se stesso: almeno questo è quello che dice Roberto Formigoni, leader milanese del Movimento Popolare, che smentisce qualsiasi dissenso dalla linea attuata dalla Dc milanese da parte della corrente andreottiana: «Se mal

lo scontento riguarda Baruffi, insomma nello Scudo crociato del capoluogo lombardo tutto filerà liscio come l'olio e lo ha detto anche il futuro vicesindaco, attuale capogruppo della Dc Giuseppe Zola che durante la trasmissione condotta da Fulvio Mezzogiorno italiano ha ripetuto sommente che quello di Baruffi sono «sciocchezze sconfessate dai supremi vertici del partito». «Normalizzato» a quanto pare anche il conte Carlo Radice Fossati da tempo in bilico tra la Dc e la Rete di Orlando, avversario a Pillitteri ma per ora propenso a rimandare una rottura. Sembra anzi che gli sia stato offerto un posto in giunta, all'Ecologia o alla Cultura, per ammorbidire il suo dissenso. Ma il problema della nuova giunta di Milano a questo punto da politico sta diventando sanitario: sta ancora male l'anziano consigliere dei Pensionati, Alberto Rossi, colto da malore l'altro giorno. Attualmente si trova ricoverato in osservazione all'ospedale e non è ancora resa nota la diagnosi. Sicuramente quindi non ci sarà in consiglio domani. È aperta quindi la caccia al quarantunesimo voto: molti consiglieri della futura minoranza sono stati interpellati senza esito e sembrano destinati al fallimento anche i tentativi di convincere i «repubblicani» a dare un voto «istituzionale» motivato dalla necessità di appoggiare una giunta qualsiasi pur di evitare le elezioni anticipate. Soprattutto dopo il maldestro tentativo di Pillitteri di «soffiare» l'editore Rosellina Archinto, consigliere comunale dell'edera, proponendole sotto banco la poltrona di assessore alla Cultura. Con questo «incidente» Pillitteri si è giocato l'eventuale appoggio esterno del Pri e lo dice chiaro il segretario nazionale Giorgio La Malfa che replica le sue bordate al sindaco socialista: «Quanto a lungo Milano dovrà sopportare come sindaco un personaggio così scadente? A Pillitteri il Pri può fare solo opposizione». La risposta di Pillitteri è stata altrettanto dura: «Qualcuno nel Pri ha scambiato il mio invito alla governabilità con un baratto di poltrone assurdo. Alle mie parole di stima verso la delegazione repubblicana si risponde con gli insulti. Dietro

c'è forse il pretesto per continuare, dopo il funesto inizio di La Malfa a Milano, l'opera di demolizione istituzionale che il vertice del Pri sta conducendo». Altre piste battute sono indizzate verso il gruppo dei Verdi, dove qualcuno forse potrebbe essere convinto ad alzare la mano. Intanto è già stato ricevuto dal sindaco Paolo Pillitteri il primo dei non eletti dei Pensionati, il commercialista Michele Ziella, che potrebbe subentrare nel caso in cui Rossi desse le dimissioni. Se la campagna acquisti dell'ultima ora finirà in nulla è possibile che la nuova coalizione si presenti in aula con 40 voti e lanci un appello alla deontologia dei consiglieri di minoranza perché non approfittino di circostanze non politiche. In ogni caso, battuta una volta, la nuova giunta ha a disposizione altre due sedute di consiglio per l'elezione e solo l'ultima bocciatura è definitiva. In questo caso la prova del nove per il «particolarismo milanese» verrebbe probabilmente rinviata a dopo le feste.

«Prandini - aggiunge Bassanini - è noto per faroche opere pubbliche dove il criterio non è l'utilità, la valutazione cost-benefici e di impatto ambientale, ma solo quello se possono essere appaltate a trattativa privata». Nella mozione si fa riferimento ai rilievi mossi nei confronti del ministro dei Lavori Pubblici dal presidente del Consiglio. Era stato infatti lo stesso Andreotti questa estate a dire che il ministro Prandini è molto efficiente ma ignora l'articolo 81 della Costituzione che appunto vincola a non spendere più di quello che si ha. Cosa dice Prandini? Il ministro dei Lavori Pubblici ha risposto con un'immediata dichiarazione, dove sottolinea di aver chiesto alla presidente della Camera di intervenire sabato in aula nel corso della discussione della Finanziaria. «In quella sede - afferma - ribadirei la competenza del mio operato». Ma fin da ora - dice il ministro - respingo fermamente le scomposte provocazioni di una parlamentare che addotta ormai sistematicamente l'ingiuria quale sistema di lotta politica» Anna Donati, vice presidente del gruppo verde, sorride alla lettura della dichiarazione di Prandini e precisa: «Non è il gesù di una, altri 109 deputati hanno firmato la mozione». E mostrando un voluminoso fascicolo aggiunge: «Abbiamo una documentazione precisissima su tutte le attività dell'Anas e sul resto della gestione dei Lavori Pubblici. L'elenco delle irregolarità è lunghissimo». L'on. Donati ha, inoltre annunciato che i verdi chiederanno alla prossima Conferenza dei capigruppo che la mozione venga messa in calendario al più presto in base all'art. 115 del regolamento della Camera dei deputati per discutere in aula di una mozione di sfiducia nei confronti di un ministro si attua la stessa procedura della mozione di sfiducia al governo. Occorre che questa sia motivata e sottoscritta da un decimo dei componenti e cioè 63 deputati. La mozione non può essere discussa prima di tre giorni dalla presentazione.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. L'aula di Montecitorio dovrà discutere tra breve del caso Prandini. Oltre cento deputati hanno firmato ieri mattina alla Camera una mozione di sfiducia nei confronti del ministro dei Lavori Pubblici, promossa dal gruppo Verde. I parlamentari di otto gruppi (oltre ai verdi, Pds, radicali, Lega Lombarda, Msi-dn, Sinistra indipendente, Rete e Rifondazione comunista) chiedono la messa in stato di accusa del ministro e le dimissioni dalla carica. Quattro i punti della mozione.

1) «La violazione delle leggi in materia di contabilità dello Stato, compatibilità ambientale e di affidamento degli appalti».

2) «L'accusa che le opere connesse alle Colombiadi saranno per il 50 per cento consegnate a Colombiadi avvenute e sono localizzate in aree del Nord Italia in nessun modo connesse alle celebrazioni per Cristoforo Colombo».

3) Il piano triennale Anas 1991-93 che, dicono i verdi, è stato varato «contro le indicazioni espresse dalle Regioni» e a tutt'oggi «non ha ottenuto il necessario parere favorevole del ministro dell'Ambiente».

4) «La gestione Onas 1991-1992 miliardi impegnati di cui il 42 per cento con il ricorso alla trattativa privata, senza che ricorrano i presupposti di necessità e urgenza, come segnalato dalla Corte dei Conti». Si mette così, si legge nella mozione, «un'ipoteca sui bilanci del ministero dei Lavori Pubblici fino al 1994 incluso».

«Siamo allo show-down» ha dichiarato Anna Donati, prima firmataria della mozione, ricordando le preoccupazioni e i sospetti sollevati in aula durante la discussione sulla tabella di bilancio 1992 del ministero dei Lavori Pubblici. E Franco Bassanini (tra i primi a sottoscrivere la mozione) sottolinea di rincalzo: «Prandini e Pomicino sono i più luminosi esempi di come questo governo e questa maggioranza parlano di risanamento finanziario, di entrata in Europa torchiando i lavoratori, i pensionati, gli ammalati, i contribuenti con gli anticipi fiscali, e poi razzolano male con la po-

Umbria fiction tv

Manca criticato si autosospende

ROMA. Il presidente della Rai Enrico Martelli si autosospenderà, per tutta la durata della campagna elettorale, dalla presidenza di Umbriafiction, il festival internazionale del film televisivo che da due anni si svolge nella regione omonima, dove da più legislature Manca viene eletto parlamentare e dove intende ricandidarsi anche per la prossima consultazione. Lo ha reso noto ieri lo stesso Manca, in una lettera di risposta ad Antonio Bernardi, membro pds del consiglio di amministrazione Rai, che aveva, sempre per lettera, sollecitato una decisione in tal senso. «Apprendo - aveva scritto Bernardi - che oggi (cioè ieri, ndr.) si riunisce il comitato direttivo di Umbriafiction per esaminare le iniziative della prossima edizione... Autorevoli parlamentari o possibili candidati partecipano a vari organismi di rappresentanza delle diverse manifestazioni di Umbria fiction. Ciò è naturale e bene in tempi normali, ma in campagna elettorale pone problemi delicati.

Converrai con me - continua la lettera - che le preoccupazioni che solleva alla tua attenzione non sono infondate. È bene dunque chiarire i dubbi, assumere le iniziative opportune. Dopo qualche ora e qualche consultazione telefonica, è arrivata la risposta del presidente Rai. Manca ha ringraziato il consigliere del Pds per «il giudizio chiaro e positivo» espresso su un'iniziativa «di grande valore e spessore per tutta l'industria televisiva italiana». E ha poi proseguito: «Evitare conflitti tra la preparazione e lo svolgimento del festival e la prossima campagna elettorale è un problema ai quale preste la massima attenzione. C'è anche un aspetto che mi riguarda personalmente: pur non richiesto, vi avevo già informato nei giorni scorsi che comunicherò al direttivo di Umbriafiction la mia intenzione di autosospendermi da presidente del festival per tutta la durata della campagna elettorale».

Intanto Chiaromonte polemizza con Galloni sui criteri di nomina contestati da Martelli

Csm, primo sì dei senatori alla riforma osteggiata da Cossiga

Consiglio superiore della magistratura nuovamente protagonista ieri al Senato. La Commissione Affari costituzionali ha licenziato per l'aula la proposta di riforma osteggiata da Cossiga, sulla convocazione e la formazione dell'odg del Csm. Durante il dibattito in aula sulla Superprocura, il presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte, polemizza con Galloni sul concerto per le nomine.

NEDO CANETTI

ROMA. Il Consiglio superiore della magistratura è tornato ieri all'attenzione del Senato. La commissione Affari costituzionali ha, infatti, licenziato per l'aula (sarà probabilmente discusso alla ripresa dei lavori parlamentari, a metà gennaio, dopo la pausa natalizia) il disegno di legge che stabilisce le norme per la convocazione del Consiglio e la formazione dell'ordine del giorno, che era stato duramente contestato dal presidente della Repubblica, al momento della sua presentazione da parte della Dc.

La questione Cam veniva, nelle stesse ore, sollevata in assemblea, da un intervento del presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte, nel corso dell'esame del decreto legge sulla Superprocura. L'esponente del Pds non condivide l'affermazione del vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni, secondo la quale sarebbe il cattivo funzionamento del meccanismo del «concerto» (tra Csm e ministro della Giustizia) ad avere condotto ad un sostanziale blocco delle proposizioni degli incarichi direttivi. Su 56 proposte di

nomina, ben 54 - annota Chiaromonte - hanno avuto il consenso del guardasigilli, mentre in uno dei casi di mancato concerto (non per Giardina ma per un magistrato pugliese, designato per la carica di procuratore della Repubblica di Lecce) precisa il presidente dell'Antimafia, è stata proprio la commissione da lui presieduta a chiedere al ministro di non dare il proprio assenso alla proposta di nomina, per gravi motivi che rendevano inopportuna tale nomina. Entrando nel merito del comitato Martelli-Galloni sulla decisione ultima per le nomine, Chiaromonte ha sostenuto che, se è indubbio che la decisione ultima e definitiva spetti al Csm, resta comunque da precisare il valore e il significato del concerto del ministro, che è responsabile dinanzi al Parlamento dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione della giustizia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri che devono presiedere alla promozione e agli avanzamenti di carriera

dei magistrati, Chiaromonte sostiene che le recenti vicende hanno ulteriormente evidenziato la necessità di far prevalere il merito sull'anzianità. Il senatore della Quercia si è detto molto preoccupato dei dissenzi insorti tra il Csm e il capo dello Stato e tra lo stesso Consiglio e il ministro della Giustizia, e dell'attuale stato d'animo dei magistrati nei confronti del Parlamento e del governo, caratterizzati, a suo dire, da profonda diffidenza. Determinata, ha sottolineato, essenzialmente dai ripetuti attacchi lanciati in questi mesi contro di loro anche «da alte cariche dello Stato». Ritene, Chiaromonte, che per restituire serenità a questi rapporti, occorre che il Parlamento risolva, appunto, il problema del «concerto» e quello della definizione dell'ordine del giorno del Csm. A questo proposito, come accennavamo, proprio nelle stesse ore la commissione Affari costituzionali approvava pressoché all'unanimità la

proposta di legge Mancino. Si è determinata una sostanziale convergenza di tutti i gruppi sulla necessità di una disciplina delle modalità di convocazione del Consiglio e della formazione dell'ordine del giorno. Il testo approvato prevede che il Csm è convocato dal presidente o, per delega, dal vice e che l'odg è predisposto da quest'ultimo ed approvato dal presidente. Ogni componente può chiedere che un determinato argomento sia posto all'odg, ma il presidente può non ammetterlo. In questo caso scatta la norma che aveva mandato su tutte le furie Cossiga («un atto di aperta ostilità nei miei confronti», aveva detto); i due terzi del consiglio possono chiedere che l'argomento sia ugualmente discusso. Per il Pds (lo ha ribadito Menotti Galeotti) la decisione dovrebbe invece poter essere presa dalla semplice maggioranza dei consiglieri. La proposta bocciata in commissione, sarà riproposta in aula.

Soddisfazione del ministro e del presidente dell'Antimafia per l'approvazione della legge

Così il mafioso dice addio al seggio

Tutte le norme per le candidature «pulite»

Il ministro Scotti e il presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte hanno espresso ieri la loro soddisfazione per l'approvazione della legge sulla trasparenza nelle elezioni per i consigli regionali, provinciali e comunali. Il sottosegretario Spini ha sottolineato come «sia stato smentito l'assunto qualunquista che dai partiti non vengano mai fatti concreti di riforma». Ecco le nuove norme.



Vincenzo Scotti

so, di camorra o malavite; comunque localmente denotati come perseguendo finalità corrispondenti alla mafia. Eletti. Le disposizioni per i candidati valgono pure per tutti gli eletti a presidente della giunta regionale, provinciale e di circoscrizione, a sindaco, assessore e consigliere di regioni, province e comuni e circoscrizioni; presidenti e componenti di consigli di amministrazione di consorzi di enti locali, di unioni di comuni, di consiglieri di amministrazione e presidenti delle aziende speciali, delle Usl, delle comunità montane; se l'elezione è già avvenuta si considera nulla.

cellato; chi dichiara il falso viene punito con reclusione da sei mesi a tre anni. Non applicabili. Le disposizioni della legge non si applicano nel caso in cui nei confronti dell'interessato venga emessa sentenza, anche se non definitiva, di non luogo a procedere o di proscioglimento o di sentenza di annullamento o di sentenza di annullamento, provvedimento di revoca delle misure di prevenzione, anche se non definitivo.

appello per abuso di poteri o se condannati a pena non inferiore a due anni per delitto non colposo; quanti sono sottoposti a procedimenti penale (se già è stato disposto il giudizio o citati a comparire in giudizio) per traffico di stupefacenti, di armi o per favoreggiamento; coloro nei cui confronti il tribunale ha applicato, anche con provvedimento non definitivo, una misura di prevenzione in quanto indiziati di appartenere ad un'associazione di stampo mafioso, di camorra o malavite; quanti sono stati condannati con sentenza definitiva o di primo grado, confermata in

Dipendenti pubblici. Sono equiparati sotto il profilo della sospensione dall'esercizio delle funzioni, a qualunque amministrazione appartenenti, agli amministratori eletti. Altri incarichi. Le norme si applicano anche per gli incarichi e per le elezioni di competenza delle regioni o degli enti locali. Accettazione candidature. Nella dichiarazione di accettazione deve essere dichiarato che il candidato non si trova nelle condizioni previste dalla legge ora approvata; se il candidato è già in lista viene can-

COMUNE DI FERRARA

Comunicazione ex art. 20 legge 55/90. Alla licitazione privata per i lavori di ristrutturazione delle tribune - gradinate - servizi dello stadio comunale «P. Mazza» di Ferrara sono state invitate le ditte 1) LAVORI INDUSTRIALI - Codigoro (FE); 2) COSTRUZIONI MARGOTTI - Argenta (FE); 3) NARDINI Geom. ITALO - FERRARA; 4) COOP. COSTRUTTORI - Argenta (FE); 5) Soc. IL PROGRESSO - S. Biagio d'Argenta; 6) Imp. COSTRUZIONI GENERALI - FERRARA; 7) COOP. MURATORI RIUNITI - Filo (FE); 8) Impr. FEGGI WALTER - Codigoro (FE); 9) M.M. COSTRUZIONI - FERRARA; 10) COOP. VA AGRICOLA E DI PRODUZIONE E LAVORO - Vigarano Pieve (FE); 11) GATTI COSTRUZIONI - Monticelli (FE); 12) C.E.D.F. - FERRARA; 13) Fratelli CERVELLATI COSTRUZIONI - FERRARA; 14) Soc. S.O.P.A.R. - Cassana (FE); 15) BENINI e C. - FERRARA; 16) S.I.C.E.P.S. - FERRARA; 17) Imp. GALLERIA FEDORO - Bondeno (FE); 18) C.A.R.E.A. - BOLOGNA; 19) Imp. PANICALI - Bondeno (FE); 20) COOPERATIVA EDILE CENTESE - Cento (FE); 21) Imp. CAPPON WALTER - Iolanda di Savoia (FE); 22) COOP. VA T.M.F. - FE; 23) Imp. GOVONI - FERRARA; 24) Imp. SOVRANI - Codigoro (FE); 25) TUBI COSTRUZIONI - FERRARA; 26) C.I.E.F. - FERRARA; 27) Imp. POCATERRA - Portomaggiore (FE); 28) CONS. «CIRCO MENOTTI» - RAVENNA; 29) CONS. COOP. COSTRUZIONI - Ufficio di FERRARA; 30) CONS. PADANO «G. MATTEOTTI» - FERRARA; 31) CONSORZIO MODULO DUE - FERRARA; 32) CONS. EMILIANO ROMAGNOLLO - BOLOGNA; 33) CONS. COOP. - FORLI; 34) CONS. RAVENNATE - RAVENNA. Hanno partecipato le ditte nn. 1) 3) 4) 5) 6) 7) 8) 9) 10) 12) 13) 14) 17) 18) 25) 26) 29) 30) 33) 34). L'appalto è stato aggiudicato ai sensi dell'art. 1 - lett. a) legge n. 14/1973 e art. 2/bis legge 155/1989 alla ditta n. 9.

L'ASSESSORE AI LL.PP. A. Bertelli

COMUNE DI FERRARA

Comunicazione ex art. 20 legge n. 55/1990. Alla licitazione privata per i lavori di restauro del Palazzo Paradiso - 3° lotto, sono state invitate le ditte: 1) CONS. RAVENNATE COOP. PRODUZIONE E LAVORO - RAVENNA; 2) CONS. PROD. E LAVORO - FORLI; 3) CONS. EMILIANO ROMAGNOLLO - BOLOGNA; 4) CONSORZIO VENETO COOPERATIVE - Marghera (VE); 5) CONS. COOPERATIVE COSTRUZIONI - Uff. di FERRARA; 6) CONS. PRODUZIONE E LAVORO - REGGIO EMILIA; 7) COOP. VA COSTRUTTORI - Argenta (FE); 8) IMPR. DE.RA. COSTRUZIONI - NAPOLI; 9) IMPRESA CO.GE.L. - ROMA 10) COSTRUZIONI CUMOLI - Pian del Voglio (BO); 11) CONS. REGIONALE EDIL API S.p.A. - Tolmezzo (UD); 12) ASS. COOP. MURATORI E AFFINI - RAVENNA; 13) IMPR. SPOLADORE NEREO - Vigonza (PD); 14) Soc. COOP. MURATORI E CEMENTISTI - RAVENNA; 15) IMPR. VALLA COSTRUZIONI - SAVONA; 16) IMPR. COMPAGNIA ITALIANA COSTRUZIONI - Ozzano (BO); 17) POLO COSTRUZIONI - Acireale; 18) IOLE IMMOBILIARE (NA). Hanno partecipato le ditte nn. 5 e 7. I lavori sono stati aggiudicati a norma dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, alla ditta n. 7).

L'ASSESSORE AI LL.PP.

Abbonatevi a
L'Unità